



LABORATORIO MINORANZE LINGUISTICO/ CULTURALI

IDEA

Il *confine* può essere identificato come il luogo dove le diversità si incontrano. È il *confine* tra stati ma può essere anche il *confine* delle persone che vivono al limite della società o il *confine* tra normalità e diversità, tra straniero e compatriota, tra comunitario ed extracomunitario, tra bianco e nero. Ma il *confine* può diventare punto di sutura e di connessione dove ci si incontra, ci si conosce, ci si rispetta nelle proprie caratteristiche e peculiarità, arricchendosi nello scambio ma mantenendo la propria identità ... e pensando a quali confini un Capo scout potrà/dovrà affrontare accogliendo un bambino/ragazzo all'interno del proprio gruppo di appartenenza

OBIETTIVI

Vivere l'accoglienza, conoscere la diversità, camminare verso una identità. Il movimento dell'umanità di questi ultimi anni ci interroga su quali sono gli orientamenti verso i quali vuol puntare la nostra Associazione. Si rivela necessario, quindi, capire come l'AGESCI intende muoversi, anche in vista del nuovo Progetto Nazionale.

RISULTATI

1. Individuare interrogativi;
2. Verificare le competenze;
3. Capire la nostra posizione come associazione, quali sono le richieste educative, quali le risposte che possiamo dare come associazione che educa;
4. Orientare il convegno del 2012.

Questo primo step dovrà far sì che, i diversi referenti regionali diventino promotori di una riflessione nei livelli regionali per condurre, insieme al livello nazionale, il cammino di preparazione e avvicinamento al Convegno del 2012.

TIPOLOGIA: esperienziale/laboratoriale.

TESI DEL LABORATORIO MINORANZE LINGUISTICO/CULTURALI

La società è sempre più un luogo articolato, caratterizzato da varietà culturale, dinamiche relazionali complesse ed eterogenee. È il terreno in cui si incontrano infiniti sistemi





culturali e dove deve essere possibile riscattare la propria condizione subalterna, con una vera e propria integrazione attraverso l'interazione. Le società moderne, non solo oltre oceano ma anche nel vecchio continente, sono caratterizzate dalla diversità culturale della propria popolazione. L'esistenza di queste diversità dà origine ad un insieme di problematiche che possono generare non solo una serie di divisioni, ma, nei casi più estremi una "ghettizzazione" di quelle minoranze che, pur di mantenere vive le proprie tradizioni culturali e la propria lingua, si isolano dalla società del paese in cui vivono. Il differente approccio, delle varie nazioni, in merito alla questione è dettato da ragioni storico-politiche che, per forza di cose, esercitano effetti sull'assorbimento dei gruppi minoritari e sul genere di rapporti che desiderano instaurare con la società dominante. Le lingue sapientemente messe a tacere, trascurate dalla società dell'informazione, imbavagliate e tribalizzate dentro le comunità saranno lingue "minoritarie", i soggetti che le preservano dall'oblio e dall'umiliazione, parlanti "minoritari", le storie che raccontano, le arti che custodiscono in segreto, i comportamenti che respirano una mentalità, anch'essi verranno chiamati "minoritari". Sanno di possedere un tesoro culturale distintivo incalcolabile, sanno di rappresentare l'esotico oggetto del piacere verso il "diverso", oppure sanno che la propria "vita" è in pericolo. Italo Calvino disse : "Quando muore un idioma, muore anche il popolo che lo parla". Forse coinvolgendo un dono sì grande qual è la vita di tanti esseri umani, si può lanciare l'allarme, avrà pensato lo scrittore. Così le minoranze etnico linguistiche possono costruire ponti tra lo spazio della lingua, con annesse le problematiche sociali e culturali, e lo spazio della comunicazione, che oggi più che mai denota e allo stesso tempo connota la vita e lo scambio reciproco. Tra la parlata di minoranza ed il singolo parlante/membro esiste pertanto simmetria perfetta poiché le fasi alterne attraverso cui s'insinuano entrambi inciderebbero di modo reciproco sulla produzione di esperienze vissute e sulla progettazione e costruzione della vita futura.

OBIETTIVI

Obiettivi	Incontri	Risultati
Conoscere la diversità e Vivere l'accoglienza	SZSO- (Slovenske Zameiske Skavtske Organizacije) Associazione scout cattolici sloveni in Italia, con un gruppo di "vecchi capi" scout dell'associazione (Sandi Cergol, Ivica Svab, Vera Tuta) e con una giovane comunità capi dei gruppi Trieste 3 e 4. Pranzo al sacco con il gruppo scout.	
Camminare verso una identità	SLORI (Lo SLORI è un ente espressione della comunità slovena in Italia che si occupa di ricerca a livello professionale dal 1974.) internazionale. Incontro con Zivka Persi	



(presidente provinciale
dell'Unione dei Circoli
Culturali Sloveni)
Visita alla libreria slovena
con la signora Ilde.

DESCRIZIONE

PARTE INTRODUTTIVA

La Regione Friuli Venezia Giulia è una delle Regioni della Repubblica italiana con più peculiarità specifiche sia per quando riguarda la sua collocazione geografica che, soprattutto, per quanto riguarda le sue popolazioni e la sua storia e la sua cultura. È la Regione nord orientale che confina con la Repubblica d'Austria a nord e con la Repubblica di Slovenia a est, vede la presenza autoctona (insediata dal Medioevo) di popolazioni sia di lingue neo latine, sia slave, sia germaniche ed è l'unica delle Regioni italiane che vanta la presenza di tutte e tre questi ceppi linguistici indoeuropei.

In tutta la fascia di confine tra Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Croazia sono presenti gruppi sloveni divisi tra la Slavia Veneta (Beneska Slovenija) in provincia di Udine e le zone rurali attorno a Gorizia e Trieste oltre che tra le due città; proprio nei centri urbani la percentuale slovena (10%) risulta maggiore. Attualmente la consistenza numerica slovena è compresa tra 60-80.000 individui.

Storicamente le due zone hanno seguito percorsi molto diversi. La Slavia Veneta, dopo essere stata soggetta all'Austria passò al Regno d'Italia nel 1866 mentre Trieste e Gorizia divennero italiane, assieme all'Istria e Zara, solo nel 1919. In questi territori sloveni ed italiani vivevano mischiati gli uni agli altri e purtroppo, durante il fascismo subirono pesanti tentativi di assimilazione forzata che ebbero ripercussioni sugli eventi successivi. Nel dopoguerra gran parte del retroterra di Gorizia e Trieste vennero annessi dalla Jugoslavia mentre il territorio di Trieste venne diviso in due zone distinte: la zona A, comprendente Trieste, venne affidata al controllo degli alleati e restituita all'Italia nel '54, mentre la zona B fu assegnata agli jugoslavi. L'annessione dei territori italiani da parte della Jugoslavia e la conseguente repressione delle autorità e delle milizie portò all'omicidio collettivo di migliaia di cittadini italiani, che vennero barbaramente gettati, spesso ancora vivi, nelle cavità carsiche chiamate foibe. L'ondata di violenza scatenata dalle forze di Tito costrinse la terrorizzata popolazione italiana ad un esodo di massa che coinvolse più di 300.000 persone (ma la cifra varia a seconda delle fonti) che cercarono rifugio in Italia.

La popolazione slovena rimasta entro i confini italiani ottenne invece la garanzia della tutela della propria specificità culturale e linguistica in seguito al memorandum del '54 ed al Trattato di Osimo. Le forme di bilinguismo, parzialmente applicate dal 1961, escludevano però gli sloveni della provincia di Udine.

A Gorizia e Trieste erano comunque presenti fin dal periodo asburgico diverse istituzioni ed associazioni slovene attive nella tutela della minoranza come l'Unione Culturale Slovena, che riunisce decine di circoli ed associazioni culturali, o la Slovenska Kulturno Gospodarska Zveza (Unione Culturale ed Economica Slovena). Inoltre capillare è la diffusione di associazioni sportive, ricreative e teatrali che, insieme alle trasmissioni radiofoniche della RAI ed ai numerosi organi di stampa (Primorski dnevnik a Trieste) hanno avuto anche il merito di diffondere l'uso di uno standard linguistico normalizzato. Infine nelle province di Trieste e Gorizia (ma non in quella di Udine), sono presenti istituti scolastici sloveni.

Politicamente gli sloveni sono attualmente rappresentati dalla Slovenska Skupnost (Unione Slovena) che raccoglie discreto consenso all'interno della minoranza.



La scelta per questa giornata di incontro è quella di far incontrare e conoscere parte della comunità slovena a Trieste.

La mattinata del sabato quindi verrà dedicata alla conoscenza dell'associazione SZSO (Slovenske Zameiske Skavtske Organizacije) associazione scout cattolici sloveni in Italia. Incontreremo infatti dei "vecchi capi" scout che ci racconteranno come è nata l'associazione, quale era in contesto storico nel quale si inseriva, la storia. Proseguiremo poi con la conoscenza ed il confronto con una rappresentanza della comunità capi dei gruppi scout 3 e 4 di Trieste che invece ci parleranno un po' di quella che è la situazione attuale dell'associazione, di quelle che sono le tradizioni, i problemi e le sfide che li accompagnano nel loro ruolo educativo. Ci sarà lo spazio necessario per domande. Pranzereemo assieme a loro.

Nel primo pomeriggio invece avremo l'occasione di generalizzare un po' il concetto di minoranza incontrando la presidente provinciale dell'Unione dei Circoli Culturali Sloveni Zivka Persi e la signora Zaira Vidali che ci parlerà di: conoscere il proprio vicino per abbattere eventuali barriere culturali; differenza tra i concetti di stato e nazione, tra nazionalità e cittadinanza; definizione di minoranza linguistica autoctona/storica; definizione di minoranza nazionale; le minoranze a livello europeo (Giornata europea delle lingue, Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, Carta europea per le lingue regionali e minoritarie); protezione delle minoranze, soprattutto a livello linguistico; il bilinguismo in Europa; alcuni esempi di minoranze in Europa.

Concluderemo il nostro giro con la visita alla libreria slovena che ci verrà presentata dalla signora Ilde. Anche in questo caso ci sarà lo spazio per fare delle domande.

E poi parlerà degli Sloveni in Italia, dove vivono gli sloveni, della lingua slovena, la legislazione di riferimento, l'istruzione, l'attività associativa, la collaborazione tra gli Italiani in Slovenia e gli sloveni in Italia.

Anche in questo caso ci sarà lo spazio per fare delle domande.



PROGRAMMA SABATO 15 OTTOBRE

Orario	Momento	Referente	Materiale	Logistica
8.00	Sveglia			
8.15	Colazione			
8.45	Trasferimento			Via risorta (a piedi)
9.00	Incontro SZSO "vecchi capi"	Andrej Maver	3 Cesti per SZSO	
10.30	Coffee Break	Valuteremo		
10.45	Incontro Co.ca gruppo scout Trieste 3/4		1 cesto	
12.00	Pranzo al sacco comunitario			
13.10	Trasferimento			A piedi o bus (si deciderà al momento)
14.00	Pausa-caffè lungo la strada.			
14.00	Incontro Zaira Vidali e incontro con Zivka Persi	Zaira Vidali Zivka Persi	1 Cesto per Zaira Vidali 1 cesto per Zivka Persi	
16.00				
16.10	Trasferimento			A piedi
16.15	Incontro libreria slovena	Ilde	1 cesto per Ilde	
16.40	Trasferimento			In autobus



